

CAMMINIAMO INSIEME



FOGLIETTO PARROCCHIALE

Parrocchia della Natività della B.V. Maria

Piazza Natività, 27 - 30015 - Valli di Chioggia

Parroco don Simone Bottin tel. 041 499584 - 340 3162337

Mail: donsimo@inwind.it - Sito: www.vallidichioggia.net

N° 226

XV domenica del tempo ordinario - Ciclo C - Salterio III

Gli si fece vicino

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». **Luca 10,25-37**

PER RIFLETTERE - Ma chi è il mio prossimo? Gesù risponde: tuo prossimo è chi ha avuto compassione di te. Allora ricordati di amare i tuoi samaritani, quelli che ti hanno salvato, hanno versato olio e vino sulle tue ferite e riversato affetto in cuore. Non dimenticare chi ti ha soccorso e ha pagato per te. Li devi amare, con gioia, con festa, con gratitudine. Va' e anche tu fa lo stesso.

ORARI E INTENZIONI SANTE MESSE

Sabato 13 luglio

Ore 19.00 S. Messa

+Def. Norina

Domenica 14 luglio XV del T.O.

Ore 7.30 Per la comunità

Ore 9.30 Coretto

+Def. Fedrigo Raffaella; +Anna; +Fiorindo Pasquale (2° ann. ord. moglie, figli, nipoti Giada e Nicolò)

Ore 11.00 Coro adulti

+Def. Gallo Bruna (11° morte)

Lunedì 15 luglio San Bonaventura, vescovo e dottore

Ore 8.00 S. Messa e lodi

Martedì 16 luglio Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

Ore 8.00 S. Messa e lodi

Mercoledì 17 luglio

Ore 8.00 S. Messa e lodi

Giovedì 18 luglio

Ore 8.00 S. Messa e lodi

Venerdì 19 luglio

Ore 8.00 S. Messa e lodi

Sabato 20 luglio

Ore 19.00 Coretto

+Def. Norina

Domenica 21 luglio XVI del T.O.

Ore 7.30 Per la comunità; +def. Fiorindo Elda, Spinello Ruggero (ord. figlie e nipoti 1° ann. morte)

Ore 9.30

+Def. Tardivo Angelo; +Santinato Pietro Armido (4° ann. morte ord. moglie e figli)

INCONTRI DELLA SETTIMANA

Sabato 13

Mattinata - Animatori grest e mamme volontarie risistemano patronato

Domenica 14

Ore 10.30 Presentazione filmato Grest

Ore 20.00 Patronato aperto

Ore 21.00 Calciotto

Lunedì 15

Ore 20.30 Giovanissimi e animatori del camposcuola di Roma incontrano Elena della Comunità di Sant'Egidio

Martedì 16

Ore 17.00 Preparazione camposcuola

Ore 21.00 Genitori dei ragazzi che partecipano al camposcuola a Roma

Mercoledì 17

Visita e comunione ai malati

Ore 21.00 Preparazione camposcuola

Giovedì 18

Ore 21.00 Genitori dei giovanissimi che partecipano a *Io, Te e Rio*

Ore 21.00 Patronato aperto

Venerdì 19

Gruppo pulizie B

Ore 21.00 Patronato aperto

Sabato 20

Dalle 15.30 alle 17.30 Confessioni

Domenica 21

Ore 15.00 Partenza medie per camposcuola a Lumini

I valori nascosti di un gesto

di Enzo Bianchi in "La Stampa" del 9 luglio 2013

Sono passati ormai sette anni – e innumerevoli sbarchi, naufraghi, profughi e morti – da quando, pubblicando un libro sugli stranieri e sull'ospitalità, volli dedicarlo «agli uomini, alle donne e ai bambini che, andando verso il pane e sognando la nostra accoglienza, sono morti da stranieri nelle acque del Mediterraneo, mare che avrei voluto che potessero amare e sentire



“nostro” come io lo sento e lo amo». Ed ecco che un uomo, un cristiano, un Papa venuto dalla fine del mondo sceglie l'estrema periferia sud dell'Italia per la sua prima uscita da Roma e va in pellegrinaggio a un santuario dell'umanità

sofferente, quel mare che ha inghiottito migliaia di persone. Un gesto volto a esprimere la sollecitudine verso gli ultimi, i poveri, quelle categorie sociali che il dettato biblico affida alla custodia dei credenti perché prive di ogni tutela e diritto: l'orfano, la vedova, lo straniero. Un gesto quindi che esprime il modo con cui il vescovo di Roma vuole esercitare il suo ministero di pastore – la cui voce e i cui gesti sono indirizzati a tutti – e vuole praticare la prossimità, la vicinanza come primo passo per amare gli altri. Un gesto altamente simbolico, ma soprattutto profetico quello posto risolutamente e semplicemente da papa Francesco, capace di interrogare le coscienze – e anche di infastidirne molte, che però si dicono «pronte a difendere la vita», come si è visto e letto nei giorni che lo hanno preceduto – e di ridestare non tanto l'attenzione quanto le orecchie e il cuore di ciascuno, la capacità che ogni essere umano ha di riconoscere nell'altro un proprio simile, un fratello e una sorella che condivide la comune umanità al di là di ogni differenza di etnia, lingua, appartenenza. Un gesto che vuole ricordare a tutti, a cominciare da chi ha responsabilità politiche ed economiche, che nessun essere umano è clandestino su questa terra, che ciascuno ha diritto a veder riconosciuta e rispettata la propria dignità, che migranti, profughi, esuli, vittime di guerre e di carestie non si metterebbero in viaggio se trovassero pane e giustizia là dove sono le loro radici e il loro cuore. Un gesto che vuole provocare la coscienza di tutti gli uomini e vuole «spingere a riflettere e a cambiare comportamento». Papa Francesco ha lanciato questo appello come pastore cristiano che cerca di ritornare alla semplice essenzialità del Vangelo che, «nascosta ai sapienti e ai dotti, è rivelata ai piccoli» (Mt 11,25). Così la visita a Lampedusa, il ricordo dei morti e dei sopravvissuti, la gratitudine per chi si è speso nell'accoglienza, l'intero evento è stato posto sotto il segno della dimensione penitenziale e dell'invocazione della remissione dei peccati. Colore dei paramenti violaceo, letture bibliche, sobrietà di parole, gesti e riti: tutto si è articolato nello spazio del credente che si pone di fronte a Dio chiedendo perdono per i peccati commessi, peccati che, come ben sappiamo, sono spesso segnati anche da ciò che noi riduciamo a semplice «omissione» ma che può avere sul nostro prossimo l'effetto di una condanna a morte.



Come Erode ha seminato morte per il proprio benessere, anche noi di fatto per il nostro benessere procuriamo morte e miseria a quelli con i quali non condividiamo l'unica terra e le sue risorse. Anche l'altare-barca su cui ha celebrato papa Francesco era significativo: mi sono venute in mente le parole di Giovanni Crisostomo: «*Ogni volta che vedrete un povero, ricordatevi che sotto i vostri occhi avete un altare non da disprezzare ma da onorare*». La centralità riservata alla dimensione penitenziale in una giornata come quella di Lampedusa, ci svela meglio di tanti discorsi come nell'ottica della fede cristiana la liturgia sia una componente della storia e non un'evasione dalla realtà. La preghiera agisce, ha ricadute nel quotidiano, non tanto per un intervento divino estraneo ai nostri comportamenti, non come risultato di un Dio onnipotente chiamato in causa, ma soprattutto attraverso coloro che pregano veramente: dialogando con il loro Signore, ne ascoltano la parola e la volontà, ne invocano lo spirito di discernimento e di forza, si impegnano a mettere in pratica ciò che il Vangelo esige da loro. Allora riconoscere di fronte a Dio la nostra inadeguatezza o addirittura riluttanza nel prenderci cura dell'altro – «*sono forse il custode di mio fratello?*» è la tragica domanda di Caino – significa già predisporci a una conversione, a un mutamento radicale nel nostro modo di pensare e di agire, a un'apertura verso un mondo più solidale e fraterno. Noi, soprattutto noi credenti, dobbiamo chiederci: «*Uomo, dove sei?*» e smettere di chiedere: «*Dio dove sei?*». Dovremmo riscoprire, come ci ricorda insistentemente papa Francesco, che la difesa della vita comincia dalla difesa degli ultimi della terra, di quelli che soffrono fame e violenza.

I cinici diranno che profughi, sbarchi, naufraghi e morti continueranno ugualmente anche nei prossimi giorni, mesi e anni; alcuni non cesseranno di invocare misure sempre più drastiche e inumane per fronteggiare una pretesa emergenza, molti proseguiranno nel loro disinteresse colpevole o nella cieca brutalità di chi conosce il prezzo di ogni cosa e ignora il valore di ogni singola persona, altri vorranno ridimensionare questo evento dicendo che «*il Papa fa il suo mestiere*» mentre invece, pur ispirato dal Vangelo, grida quale uomo a tutti gli uomini: «*Basta all'indifferenza, anzi a questa globalizzazione dell'indifferenza che continua ad avanzare*». In quell'umile gesto della corona di fiori gettata pregando nel mare di Lampedusa, porta d'Europa, periferia delle periferie, in quell'invito a prendersi cura del fratello come di se stessi, in quella memoria resa a uomini e donne che cercavano vita per sé e i loro cari e hanno trovato morte anonima occorre cogliere un'urgenza per tutti noi: patire con chi patisce, piangere con chi piange perché questa è fraternità umana, è custodia dell'altro, è compassione! E c'è anche la rinnovata possibilità di avere fiducia nell'altro, c'è il sapersi parte di un'unica comunità, c'è la consapevolezza che «*chi ha salvato una sola vita, ha salvato l'umanità intera*».

Gruppo Pulizie B

Miazzo Franca, Bussolan Loredana, Tiengo Marisa,
Fasolato Paola, Vangelista Danilo